

IV DOMENICA DI PASQUA – C

8 maggio 2022

L'agnello ha redento il gregge

Prima Lettura At 13, 14. 43-52

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.

Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio. Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo alle genti. Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra”». Nell’udire ciò, quelle genti si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitavano una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 99

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Seconda Lettura Ap 7, 9. 14-17

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e

davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E uno degli anziani disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

Vangelo Gv 10, 27-30

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Uno dei primi problemi con cui si sono incontrate (e scontrate) le prime comunità cristiane è stato proprio al loro interno, nell’interpretazione della Legge di Mosè, con nuovo spirito, alla luce degli insegnamenti di Gesù. Ne troviamo l’eco nelle citazioni dei vangeli:

Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». (Mt 15,9 e Mc 7,7)).

E Paolo scrive: *non diano retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità. (Tt 1,14).*

Ad Antiòchia in Pisidia, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo alle genti.

Gesù aveva detto: Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento (Mt 5,17).

Gli ebrei credenti in Gesù continuano a frequentare la Sinagoga, ma in ogni festa, rito, lettura, in ogni messaggio dei profeti, riconoscono annunci del mistero del Signore risorto; ormai ogni riferimento a Dio, pastore, guida e sostegno del suo popolo, si può attribuire anche a Gesù, il Pastore ideale, bello, il Messia Gesù.

Le immagini si moltiplicano e si sovrappongono.

Ne ricordiamo alcune: *Il signore è il mio pastore non manco di nulla (Sal 23,1).*

Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità, sii loro pastore e sostegno per sempre. (Sal 28,9).

Egli è il nostro Dio e noi il popolo che egli pasce (Sal 95,7).

Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». (Is 40,11).

Oracolo del Signore.³Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli (Ger 23,3).

²³*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. ²⁴Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. ²⁵Stringerò con loro un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive... ³¹Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio. (Ez 34, 23-31).*

In questa domenica la liturgia vuole presentarci soprattutto l'aspetto affettuoso del Pastore bello, preoccupato solo della salvezza del suo gregge.

Una salvezza che viene attraverso la dolcezza, il dialogo, il dono della vita. Il pastore stesso si fa Agnello immolato per la nostra salvezza.



*Aquileia, il buon pastore.
Pavimento della basilica, 1ª metà del IV secolo.*

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello

condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. (Is 53, 6-7).

Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo, e con il sangue sparso per la nostra salvezza ha cancellato la condanna della colpa antica. (Exultet).

Nel Nuovo Testamento, espressioni dolcissime. Egli è il buon pastore che va in cerca della pecorella smarrita. Si impietosisce perché *Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. (Mt 9,36).*

Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime. (1Pt 2 25)

Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. (Eb 13,20-21).

Ascoltano la mia voce e io le conosco.

Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. (Mt 13,16). «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,21)

Do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno. La prospettiva del suo dono non si esaurisce nella vita terrena. *Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. (Gv 17,3).*

Nessuno le strapperà dalla mia mano.

È il buon pastore. Se vede venire il lupo, non abbandona le pecore, non fugge. Le difenderà fino all'ultimo sangue. La mano di Gesù è la mano di Dio. Gesù è deciso a difendere le sue pecore con la stessa potenza di Dio: non è una metafora.

In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. (1Gv 3,16).

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. (1Gv 4,9).

Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? (Rm 8,32).

Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola. «Le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me». (Gv 10,25).

Nell'Apocalisse l'Agnello diventa il simbolo pieno di Gesù risorto, della vita donata per la salvezza del gregge: *l'Agnello di Dio che ha preso su di sé i peccati del mondo.*

Vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. (Ap 5,6)



Affreschi della cripta della cattedrale di Anagni costruita tra il 1068 e il 1104.

Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo... (Ap 4,4).



Gli anziani dell'Apocalisse. Mosaico, Santa Prassede, Roma, sec. IX.

I ventiquattro anziani si prostrano davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹e cantavano un canto nuovo:

«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».

¹¹E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹²e dicevano a gran voce:

«L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». (Ap 5,8-13).

La visione dell'Apocalisse si allarga all'infinito.

Il gregge è *una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua.*

La sua vittoria è annunciata per tutti quelli che seguono l'Agnello: *Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.*

L'agnello ha redento il gregge, l'innocente ha riconciliato noi peccatori col padre. Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa. (Liturgia di Pasqua).

Io non lo so se è bene o male rifornire di armi un popolo assalito ingiustamente. Tutta la situazione è già talmente compromessa dall'inizio che qualunque soluzione sarà insufficiente e inadeguata, perché parte dalle macerie precedenti.

So però che non posso far finta di niente.

So che il regno di Dio si costruisce giorno per giorno, con sacrificio e impegno, e che lo Spirito crea e risana, ma non fa niente senza di noi.

La nuova Gerusalemme siamo noi, il suo gregge, il suo Tempio, la sua Chiesa:

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino...